

L'ADDIO ALL'AVVOCATO BRUNO SEGRE



Il partigiano centenario

La Granda ricorda l'avvocato partigiano, Bruno Segre, morto a Torino all'età di 105 anni. Perseguitato dalla polizia fascista si era unito ai partigiani di Giustizia e Libertà della Valle Grana e con loro aveva partecipato alla

liberazione di Caraglio e Cuneo. Da centenario aveva deciso di trascorrere le vacanze estive a Pradleves (ricevendo anche la cittadinanza onoraria) visitando i luoghi della Resistenza. **MATTEO BORGETTO E CARLO GIORDANO - P. 43**

La Granda ricorda l'avvocato torinese Bruno Segre, 105 anni, che con la 1ª divisione GI partecipò alla liberazione di Caraglio e Cuneo

Addio a "Elio", restò sempre partigiano in difesa della giustizia e della libertà

LASTORIA

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Proprio nella Giornata della Memoria, è morto l'altra notte a Torino Bruno Segre, avvocato, giornalista e politico torinese, partigiano in valle Grana durante la seconda guerra mondiale con il nome «Elio», protagonista delle liberazioni di Caraglio e Cuneo. Aveva 105 anni. Testimone diretto dell'orrore delle leggi razziali e della persecuzione della dittatura nazifascista, era rimasto sempre molto legato alla Granda, dove tornava volentieri per incontrare vecchi amici e partecipare alle commemorazioni della Lotta di Liberazione. Il 17 agosto 2021, per la prima volta, andò a visitare la borgata Paraloup

sopra Rittana che ospitò la banda «Italia Libera» fondata dallo scrittore e partigiano Nuto Revelli e dallo scrittore e giornalista Giorgio Bocca.

«Era il mio sogno venire qui, prima di morire. Vorrei cantare "La Badoglieide" tra queste baite», disse all'amico Marco Revelli, storico, figlio di Nuto, quest'ultimo autore della canzone satirica su Pietro Badoglio, tra le più note della Resistenza italiana. E dopo la visita della borgata, con il museo dei racconti, la cineteca, la biblioteca, il teatro, raggiunge emozione il dehors del rifugio, dove tenne una grande lezione di storia (a 103 anni), condotta con straordinaria lucidità, e una memoria disarmante su fatti, date, aneddoti, nomi e cognomi.

Nato a Torino il 4 settembre 1918, allievo di Einaudi, Segre si laurea in Giurisprudenza nel

1940, ma a causa delle leggi razziali non gli è permesso di svolgere la professione di avvocato. Antifascista della prima ora, nel 1942 è arrestato per disfattismo politico e imprigionato alcuni mesi. Esce dal carcere e nel 1943, sfollato, si rifugia a Castelletto di Busca, poi a Valmala, quindi rientra a Torino, sopravvive a una sparatoria e viene di nuovo arrestato per propaganda antifascista. A farlo uscire dalla prigione, la sorella: «Un atto di corruzione - raccontava -. Lei conosceva bene l'animo dei fascisti, pagò 20 mila lire e mi fecero uscire».

Si arruola nella 1ª divisione Giustizia e libertà a Pradleves, partecipa alla liberazione di Caraglio e Cuneo. Nel dopoguerra, è giornalista a «L'opinione» poi a «Mondo Nuovo», torna alla professione legale (difese il primo obiettore di coscienza italiano) e sarà tra i più appas-

sionati alla causa del referendum sul divorzio, oltre che consigliere comunale del Psi, da cui uscirà con l'arrivo di Craxi segretario. Già presidente della Federazione provinciale torinese dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, presidente onorario della Associazione Nazionale del Libero Pensiero «Giordano Bruno» e della Consulta torinese per la laicità delle Istituzioni, Segre era intervenuto a Dronero il 23 aprile 2022, per scoprire la targa della piazzetta dedicata a Giorgio Bocca, suo compagno nella Resistenza a Pradleves. Anche in quella occasione, dimostrò una straordinaria onestà intellettuale: «Nel 1940, Bocca partecipò alla sciagurata guerra contro la Francia e scrisse articoli violentemente fascisti e antisemiti. Aprì gli occhi dopo il 25 luglio 1943, si convertì all'antifascismo e lo combatté con la violenza imperiosa dei suoi sentimenti». —



In visita alla borgata partigiana di Paraloup con Marco Revelli



Bruno Segre inaugura la piazza dedicata a Giorgio Bocca a Dronero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105649



La consegna della cittadinanza onoraria nel novembre del 2023 da parte del Consiglio comunale di Pradlevés

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105849